

TEATRO

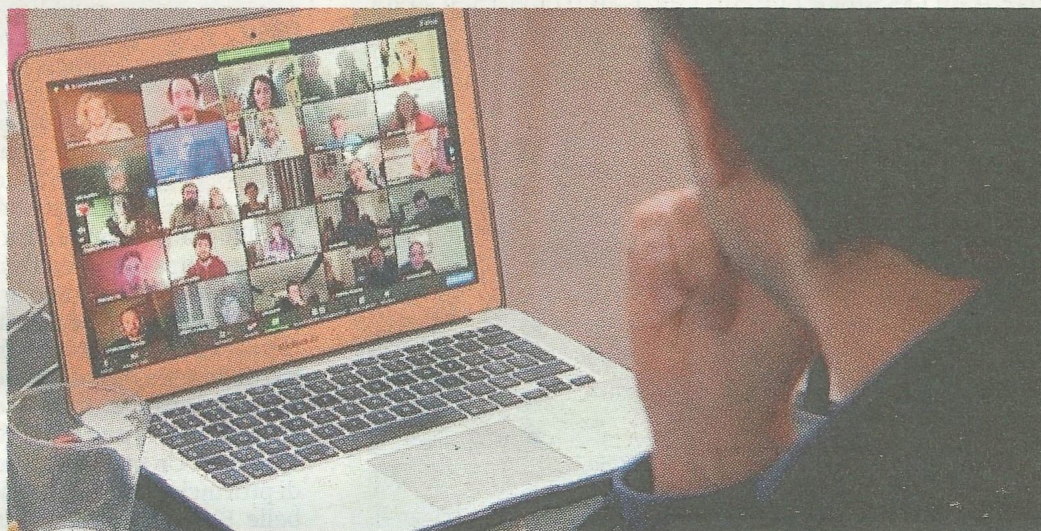
Sei attori in un interno su Zoom si mettono in scena: "Mi vedi?"

Il Css di Udine vara un progetto di interazione con gli spettatori in streaming
Tre stanze virtuali in cui si sviluppano situazioni ludiche o emotive

Roberto Canziani

"Mi vedi?" è il titolo, con il punto di domanda. La risposta è un'esperienza emotiva su Zoom, una perlustrazione di sentimenti online sulla nota piattaforma per videoconferenze. La animano sei attori e un centinaio di spettatori connessi "da là dove si trovano". Dal divano del salotto, dal proprio studio o dalla cucina, dal posto di lavoro, dal sedile del treno che li riporta a casa...

"Mi vedi?" è una domanda che torna spesso sulle nostre bocche. Soprattutto quando, davanti allo schermo, in videoconferenza, proviamo a trovare un rapporto con gli altri, mentre distanziamento, isolamento, mancanza di cinema, di teatri, di luoghi di incontro, ci costringono a essere soltanto immagini. Piccoli riquadri dentro la schermata. "Mi vedi?" è quindi qualcosa da provare. Non per lavoro, o per necessità, ma per il



Il Css di Udine vara il progetto teatrale on line "Mi vedi?"

piacere di scoprire che i limiti possono diventare canali espressivi. Per la curiosità di capire come Zoom può trasformarsi in uno spazio ludico o emotivo. Per sapere come gli altri ci vedono, quando solo le facce e le voci, sembrano dover dire tutto di noi, rettangolini dentro le video-

chat. Un'anteprima dello spettacolo è prevista sabato 20 febbraio (alle 21, con l'invito a connettersi su Zoom dopo essersi registrati). Poi due repliche (sabato 27 e sabato 5 marzo) con prenotazioni a partire dal sito internet del Css - Udine che lo ospita nella stagione teatrale Blos-

som-Contatto. L'idea è del regista e autore argentino, ma da tempo approdato in Francia, Guillermo Pisani, che dice: «Ciò che mi ha colpito, in questi mesi di videoconferenze forzate, è come gli spazi privati delle nostre case si siano aperti a una dimensione pubblica». Pisani utilizza le

più recenti funzioni di Zoom per creare, durante la performance, tre diverse stanze virtuali nelle quali gli spettatori collegati in tempo reale possono muoversi e interloquire con gli attori che le abitano. In ogni stanza, simultaneamente, si sviluppa una situazione. Magari è un episodio doloroso. Oppure un acceso dibattito sul quale prendere posizione. O qualcos'altro ancora. «Fa una forte impressione vedere tutte queste persone affacciarsi dal nostro schermo. Però mi interessa di più capire - continua Pisani - come ciascuno di noi può modificare la "scena sociale" su si trova a interagire con agli altri, e in tempo reale».

Il progetto "Mi vedi?" è stato realizzato inizialmente in Francia, una collaborazione tra il Teatro di Caen, in Normandia, e la compagnia fondata dallo stesso Pisani. L'adattamento e la traduzione che lo portano ora in Italia (ma ci si può registrare all'evento da ogni parte del mondo) è di Rita Maffei. Ad accogliere i partecipanti in ciascuna stanza ci saranno Paolo Fagiolo, Daniele Fior, Rita Maffei, Klaus Martini, Nicoletta Oscuro, Francesca Osso.

«Il senso di questo progetto va ben oltre l'emergenza sanitaria che ci limita nei movimenti - dice Pisani - che ha messo in questione i limiti stessi della democrazia e ci ha interrogati sul senso della condizione umana. Passata la crisi, i fenomeni e le tendenze che adesso sono state scoperte e accelerate, non scom-

pariranno certo». Sarebbe questo su Zoom il futuro del teatro, è la domanda che sorge spontanea. «No, assolutamente no. Il futuro del teatro continuerà ad essere quello di incontrarsi dal vivo, tutti assieme intorno a un'opera rappresentata dal vivo. Ma queste sono esperienze prepotentemente entrate nelle nostre vite: è necessario e appassionante capire quale sarà il segno che lasceranno».